

Lia Galli

Non si muore più per un bacio



*alla chiara fonte*

## ARTHUR

sono cresciuto leggendo Baudelaire,  
non mi si può condannare.  
c'era Jim Morrison che cantava di strade in Alabama  
che conducono a bar pieni di whisky  
e Dean Moriarty, il maledetto, correva su e giù  
per le strade d'America,  
Allen Ginsberg urlava, e tutti credevano ai miracoli.  
e io giuro, lo giuro,  
non erano sbornie, erano messaggi criptati per Dio  
eran sogni di libertà così grandi  
che inebriati si sbagliava l'incrocio.

DINA

fino a qualche giorno fa stavo  
nella mia casa a curar galline  
e andavo per la campagna fiera  
con i miei novantasette anni sulle spalle.

e ora,

ora sto, in questa camera d'ospedale dalle pareti bianche  
arrabbiata con il mondo, contro tutti,  
butto via la merenda che mi portano,  
nascondo le medicine,  
e sono questi, propri questi,  
i miei ultimi supremi atti di libertà,  
la mia lotta disperata per l'autonomia.

GIACOMO

ho avuto almeno dodici vite,  
pescatore di ostriche su al nord,  
pugile, venditore di giornali,  
cacciatore di foche in Alaska,  
cercatore d'oro in Klondike,  
e ho inseguito il socialismo  
come i viaggi siderali  
che hanno costellato  
tutte le mie reincarnazioni.

## MANFREDI

il possibile mi fissava  
con i suoi occhi di cera  
inchiodandomi alla croce  
della responsabilità,  
e io, come un bambino  
ripetevo allora balbettando  
che dovremmo esser tutti  
come Simone il Cireneo  
non per Dio o qualche legge  
ma solo per restare umani,  
dentro di me però tremavo.

## SIBILLA

ho creduto nei fondi di caffè  
nell'interpretazione dei sogni  
nelle tracce lasciate dai cani sulla neve,  
nell'ispirazione e nell'istinto  
nelle maledizioni zingare;  
e nei tarocchi maneggiati con cura  
nella penombra di un baraccone  
tra risate di clown  
io cercavo il grande disegno  
non tanto per trovare un senso  
ma solo per non avere più paura.

## NON VOGLIO DIRE IL MIO NOME

non si muore più per un bacio,  
nemmeno a Spoon River.  
Mary è il mio alter ego,  
quando appare lei io svanisco,  
mi preoccupo solo di nascondere  
le mie guance adolescenti sotto il trucco;  
talmente ingenua da non capire  
che sono i miei quindici anni a piacere,  
per un grammo di cocaina  
mi spoglio lentamente sperando  
che il cliente voglia solo parlare.

MARIA

c'è chi nasce bello, brutto  
alto, basso,  
io sono nata madre  
forse perché tanto presto  
ho perso la mia,  
tanto presto che ho rincorso  
tutta la vita con rabbia l'amore;  
ed è stata la solitudine un tormento,  
un nemico che infine impari ad apprezzare,  
quando sai il significato di perdere  
ogni affetto fa paura



## IRIS

so bene che il piacere è nell'attesa del piacere  
e non sta nell'ingozzarsi di cibo,  
ma come diceva Oscar Wilde  
i piaceri semplici sono l'ultimo rifugio  
delle menti complicate.  
e allora ho bisogno di ingurgitare pizza,  
di sentire nella bocca lo zucchero,  
di masticare vorace senza posa  
per cancellare per un minuto solo il dolore;  
il tempo sacro concesso dalle papille gustative al cervello  
è il paradossale momento della mia trascendenza,  
la parentesi di leggerezza  
prima che il grasso del mio ventre  
mi ricordi la realtà.

GIULIO

portami con te,  
dicevo a Laura,  
nei tuoi viaggi interstellari  
nelle tue scorribande  
galattiche  
nelle tue ascese al sole,  
portami con te  
nei tuoi inferni,  
nei tuoi dolori,  
nei campi di fragole  
non ancora raccolte.  
non mi ha risposto mai.

FRANCESCO

Nietzsche,  
radiografo di un secolo  
che doveva ancora venire,  
profeta dei mc donald's,  
di facebook e dei selfies;  
Nietzsche, amico stellare,  
scalatore del vuoto  
compagno di ascensioni,  
quando giungo sulla vetta  
di qualche montagna inspiro  
l'aria fresca e ti penso.

DANIELE

alle undici del mattino la notte non è finita  
e mi trascino verso il bar  
dove chiedo al cameriere un vodka orange  
"che bel ragazzo!"  
mi dice una signora sorridente  
che non ha sentito l'odore delle mie interiora.

## AMANDA

lesbica è una parola storta,  
una parola grezza dal suono volgare, storpiato,  
che incespica la lingua come sbagliato,  
sbiadito, sbadiglio, sbiancato;  
con quella desinenza in ica sembra un insulto  
ed insulto è per lungo tempo stata.

e non so allora più se io non la ami  
per il suo suono o per il disprezzo  
con il quale è stata pronunciata,  
ma poi penso a Lesbo, isola in mezzo al mare  
in cui si cantavano la bellezza e l'amore,  
e capisco che il resto sono solo aggettivi.

GIANNI

mattone dopo mattone costruisco  
le case di domani, il rifugio di uomini  
che stremati dal vivere  
cercheranno la pace di un letto;  
tra questi fili d'erba i miei strumenti  
usurati compagni di una vita  
mi hanno nutrito, accompagnato,  
insegnato che il significato non è  
nel risultato finale,  
ma è tutto lì,  
nel sudore, nella polvere,  
in quel gesto di posare pietra su pietra.

MIKE

non ho il diritto di parlare d'amore  
c'è chi l'ha fatto prima,  
c'è chi l'ha fatto meglio,  
ci sono Beatrice e Laura  
tutte quelle attrici di d'Annunzio,  
e poi c'è Mosca, proprio lei  
a cui Montale ha regalato  
tutti quei milioni di scale.  
per te, io blasfemo,  
voglio rubarle quei milioni di scale  
perché solo tu sai quante ne abbiamo scese  
perché tu sai che davvero  
"le sole vere pupille erano le tue"  
perché tu sai che non sono un ladro  
ma che senza di te  
sarei ancora al primo gradino.

ARYA

ti dissi, un giorno, incontriamoci a Fedora  
la più generosa delle città invisibili  
in cui passato, futuro e presente  
si riconciliano, in cui non esiste evento  
perché il tempo non si spezza mai  
è tutto lì, circoscritto, dentro cupole di vetro  
in cui nulla si perde, nemmeno un forse,  
ma danzano girasoli e desideri e orizzonti  
che neppure sono stati pronunciati.  
è proprio là, a Fedora  
città senza nebbia e senza oblio  
che nella luce ti aspetto.



ANDREA

se in un universo parallelo  
tu potessi ritrovare,  
come Astolfo sulla luna  
le cose ormai perdute  
cosa cercheresti?

a me piace pensare che là,  
tra i pupazzi rosa dei bambini  
tanti portafogli e un po' di chiavi  
occasioni, sogni e grandi amori  
ci sia anche tu, un po' arrabbiata ,  
perché ancora non ho capito  
come si cavalca l'ippogrifo.

EDOARDO

come può morire un poeta  
senza aver scritto l'ultima poesia  
si chiedeva qualcuno tanti anni fa,  
io mi chiedo, invece, come possa morire io  
uomo a cui non è stata concessa  
nemmeno una riga, non una voce  
neanche uno scarabocchio in fondo al foglio.

GABRIELE

e tutte queste porte in faccia  
e questi sbrigativi  
“no, non c’è spazio per lei”  
credete che rendano più forti?  
tra poco per farti pulire due scale  
ti chiederanno di aver fatto  
un safari in Africa a dicembre,  
un viaggio su Marte in minigonna  
e un corso intensivo di finlandese.  
ma se come diceva Gaber  
la libertà non è stare sopra un albero  
ma è partecipazione,  
chi non può partecipare  
non è altro che uno schiavo

PAUL

se Dio esiste, io credo  
sia nella voce graffiata  
di una donna negra che canta  
alle quattro del mattino  
tra nuvole di fumo  
in un bar di periferia  
per il nostro stesso dolore,  
anche per la capra di Saba,  
per i nostri figli e le nostre madri  
per farci trovare la forza  
di vivere ancora.

## VINCENZO

i miei incubi sono cartavetrata  
che scortica, che scava, che logora  
le pareti corrose dei miei giorni insonni  
che al confronto le locuste di Giovanni  
son giocattoli per bambine viziate.  
i miei incubi son case delle bambole  
labirinti con cui convivere, senza fili,  
senza crocifissi a cui guardare  
come unico balsamo una ragione fallace.

ANNA

la pelle,  
la più sincera tra gli organi  
rivela  
le storie che non racconto,  
le rughe  
gli strappi del mio sistema nervoso.  
come un marchio a fuoco dei miei sbagli  
sono invece le cicatrici  
che disegnano i contorni  
di ciò che sono stata,  
la vertigine dell'esserci.

ALICE

se tutta questa presenza  
in realtà non è che assenza  
non resta che infilarsi, sottili,  
nei confini tra esistenze,  
nei bordi, nei margini,  
delle cose abbandonate  
là dove si ammassa la polvere  
e sospirano le storie.

ALEX

perché quando l'ansia cresce  
ti si blocca lo sterno  
il diaframma si stringe,  
trasforma l'ossigeno  
in anidride carbonica,  
intossica, spreme, strappa gli alveoli  
il cervello va in ipossia  
ed è come essere ubriachi  
quasi vivi o quasi morti.



LEA

mi ricordo di te.

sei giunta con gli occhi stanchi  
il cammino lungo e doloroso  
la nebbia troppo fitta  
per non farti smarrire  
ma avevi un sogno stampato sul viso  
la speranza come un fiore tra i capelli  
hai attraversato il bosco  
per raccontarmi  
che quel giorno lontano  
tu fosti felice.

## MARGHERITA

il mio mondo è inventato  
tra i cipressi sorge un castello  
in cui al chiarore della luna, la contessa  
intraprende conversazioni  
con i fantasmi dei suoi amanti passati  
intavola discorsi sussurrati, bisbiglia  
storie che nell'immaginazione vive.  
là, dove tutto è possibile  
dove non c'è scarto tra il falso e il vero  
un giullare annuisce, un saggio  
scrive un libro in una lingua sconosciuta

FEDERICO

chiamatemi Achab  
io che inseguo un'ossessione  
io che son disposto a morire  
pur di raggiungere il segreto  
di queste notti di luna piena  
di questi cieli bianchi  
dietro cui non si sa  
se si nasconda Dio  
oppure regnino le nuvole.

## ELIO

il viola sfuma nel giallo  
scivola liquido  
dal rosso dei tetti  
al blu del mare,  
come nelle leggende orientali  
veste i maghi e i sacerdoti  
mentre il giallo è il colore del sole,  
del sole e dei pazzi  
e quelli dicono che io sia pazzo  
ma invece sono un re notturno,  
sono l'alchimista  
che riconcilia gli elementi ,  
sono l'appeso senza paura  
che guarda il mondo a testa in giù  
sono l'eremita  
che scivola via nel crepuscolo  
solo con la sua lanterna.

## OSCAR

ti osservano fissi dalle cornici,  
morti, e come nell'attimo fuggente  
sussurrano forse "carpe diem"  
ma a quelli come me che non hanno religione  
e senza religione la morale è dolorosa  
non rimane che il piacere;  
qualche notte di sesso, il rimpianto di un amore perduto  
una canzone triste, le storie dei pittori fiamminghi  
un bicchiere di whisky senza ghiaccio tra le mani.

CARLO

mi disgusta pensare  
di essere solo un corpo  
sudato e nervoso,  
un ammasso di sangue e ossa  
catapultato qui per caso,  
non voglio essere  
un groviglio di neuroni belligeranti  
un miscuglio di chimici elementi  
esigo un'anima, la voglio,  
pretendo di diventare anch'io  
in paradiso uno straniero.

GRAZIA

sono vuote queste stanze  
chi le ha abitate è andato via  
senza commenti  
senza uno sguardo ad accompagnare  
i suoi passi stanchi sul marciapiede.  
qui rimangono un quaderno,  
qualche ritaglio di giornale,  
una foto spiegazzata di due bimbi  
che sorridono ingialliti all'obiettivo.

Lia Galli

# Non si muore più per un bacio

è il n. 72 della collana Quadra

l'immagine è di Shendra Stucki

gennaio 2015